

Mostra rif. normativi

Risposta scritta

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-08933

Atto n. 4-08933

Pubblicato il 16 gennaio 2013, nella seduta n. 860  
Risposta pubblicata

GIOVANARDI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. -

Premesso che:

l'art. 5-bis del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, come modificato dall'art. 11 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, prevede l'istituzione, presso ciascuna delle prefetture dell'area dell'Emilia e della Lombardia colpita dal terremoto, di elenchi (cosiddette white list) di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa;

tale disposizione comporta l'obbligatorietà, per gli esecutori dei lavori di ricostruzione, di utilizzare una delle imprese inserite nella cosiddetta white list;

la prefettura di Modena, con provvedimento del 28 dicembre 2012, ha rigettato la domanda di iscrizione della ditta F.Ili Baraldi SpA di San Prospero di Modena "sussistendo tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa" (il provvedimento è stato trasmesso in allegato alla presente interrogazione e resta acquisito agli atti del Senato);

a quanto risulta all'interrogante la F.Ili Baraldi di San Prospero è una stimata e seria impresa che ha sede e opera proprio nell'area colpita dal terremoto, con 200 dipendenti diretti e 300 fra maestranze e società che lavorano indirettamente sul suo indotto;

a giudizio dell'interrogante non soltanto le motivazioni del provvedimento non sembrano corrispondere alle disposizioni del comma 2 del citato art. 5-bis riguardanti le situazioni da cui si possono desumere tentativi di infiltrazione mafiosa;

nello stesso provvedimento della Prefettura di Modena si legge: "Atteso che nel procedimento amministrativo cautelare antimafia viene riconosciuto all'Autorità prefettizia l'esercizio di un potere discrezionale fondato sulla preliminare valutazione degli elementi di cognizione complessivamente raccolti a seguito dell'istruttoria non aventi necessariamente carattere di prova; rilevato infatti, che la normativa antimafia prescinde dall'accertamento di responsabilità penali, attribuendo significato a profili indiziari, ovvero ad eventi ipotizzati come possibili, che consentono di desumere ragionevoli legami o condizionamenti anche in presenza di coinvolgimenti non diretti nell'organizzazione criminale, ma basati su fenomeni familiari o economici";

sulla base di queste considerazioni, a parere dell'interrogante non fondate, l'impresa Baraldi ha già subito, a causa della mancata iscrizione nella white list, danni pari a 38 milioni di euro per lavori da eseguire con privati nella zona del terremoto, 7 milioni di euro per lavori da eseguire con enti pubblici, 15 milioni di euro per il blocco dell'impianto di recupero inerti e altri 40 milioni di euro per i danni derivanti da contratti in corso di stipulazione e che non potranno essere più stipulati;

a giudizio dell'interrogante la decisione, del tutto discrezionale, della prefettura di Modena certamente non contrasta gli interessi della criminalità organizzata, mentre mette in ginocchio una stimata impresa locale aggravando ancor più i disastrosi effetti del terremoto,

si chiede di conoscere se e come il Governo intenda intervenire con urgenza perché gli effetti voluti dal legislatore con il citato art. 5-bis non vengano stravolti, come, a giudizio dell'interrogante, è accaduto nel caso illustrato, colpendo imprenditori e imprese seri che nulla hanno a che fare con i tentativi di infiltrazione mafiosa.

Atto n. 4-08933

Pubblicato il 16 gennaio 2013, nella seduta n. 860

GIOVANARDI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. -

Premesso che:

l'art. 5-*bis* del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, come modificato dall'art. 11 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, prevede l'istituzione, presso ciascuna delle prefetture dell'area dell'Emilia e della Lombardia colpita dal terremoto, di elenchi (cosiddette *white list*) di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa;

tale disposizione comporta l'obbligatorietà, per gli esecutori dei lavori di ricostruzione, di utilizzare una delle imprese inserite nella cosiddetta *white list*;

la prefettura di Modena, con provvedimento del 28 dicembre 2012, ha rigettato la domanda di iscrizione della ditta F.lli Baraldi SpA di San Prospero di Modena "sussistendo tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa" (il provvedimento è stato trasmesso in allegato alla presente interrogazione e resta acquisito agli atti del Senato);

a quanto risulta all'interrogante la F.lli Baraldi di San Prospero è una stimata e seria impresa che ha sede e opera proprio nell'area colpita dal terremoto, con 200 dipendenti diretti e 300 fra maestranze e società che lavorano indirettamente sul suo indotto;

a giudizio dell'interrogante non soltanto le motivazioni del provvedimento non sembrano corrispondere alle disposizioni del comma 2 del citato art. 5-*bis* riguardanti le situazioni da cui si possono desumere tentativi di infiltrazione mafiosa;

nello stesso provvedimento della Prefettura di Modena si legge: "Atteso che nel procedimento amministrativo cautelare antimafia viene riconosciuto all'Autorità prefettizia l'esercizio di un potere discrezionale fondato sulla preliminare valutazione degli elementi di cognizione complessivamente raccolti a seguito dell'istruttoria non aventi necessariamente carattere di prova; rilevato infatti, che la normativa antimafia prescinde dall'accertamento di responsabilità penali, attribuendo significato a profili indiziari, ovvero ad eventi ipotizzati come possibili, che consentono di desumere ragionevoli legami o condizionamenti anche in presenza di coinvolgimenti non diretti nell'organizzazione criminale, ma basati su fenomeni familiari o economici";

sulla base di queste considerazioni, a parere dell'interrogante non fondate, l'impresa Baraldi ha già subito, a causa della mancata iscrizione nella *white list*, danni pari a 38 milioni di euro per lavori da eseguire con privati nella zona del terremoto, 7 milioni di euro per lavori da eseguire con enti pubblici, 15 milioni di euro per il blocco dell'impianto di recupero inerti e altri 40 milioni di euro per i danni derivanti da contratti in corso di stipulazione e che non potranno essere più stipulati;

a giudizio dell'interrogante la decisione, del tutto discrezionale, della prefettura di Modena certamente non contrasta gli interessi della criminalità organizzata, mentre mette in ginocchio una stimata impresa locale aggravando ancor più i disastrosi effetti del terremoto,

si chiede di conoscere se e come il Governo intenda intervenire con urgenza perché gli effetti voluti dal legislatore con il citato art. 5-*bis* non vengano stravolti, come, a giudizio dell'interrogante, è accaduto nel caso illustrato, colpendo imprenditori e imprese seri che nulla hanno a che fare con i tentativi di infiltrazione mafiosa.

Legislatura 16 Risposta ad interrogazione scritta n° 4-08933

Mostra rif. normativi

Risposta all'interrogazione n. 4-08933  
Fascicolo n.196

RISPOSTA. - Si chiedono notizie in ordine al provvedimento con il quale la Prefettura di Modena ha negato alla società f.lli Baraldi SpA l'iscrizione nella white list dei fornitori e dei prestatori di alcune tipologie di beni e servizi, istituite dall'art. 5-bis del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, avendo rilevato ostatività ai fini della prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

In effetti, la società è stata destinataria sul finire del 2012 di provvedimenti antimafia, con conseguente esclusione dalle white list, sulla base dell'istruttoria svolta dalla stessa Prefettura, secondo lo stringente sistema dei controlli prefigurato dal decreto-legge n. 74, che ha coinvolto sia il gruppo interforze, operante presso la Prefettura, sia il Girer, organismo con compiti di analisi e informativi istituito presso il Dipartimento della pubblica sicurezza proprio per le esigenze connesse alla ricostruzione delle località colpite dal sisma del maggio 2012.

Gli accertamenti svolti hanno, in particolare, consentito di aggiornare situazioni che già nel 2011 avevano messo in evidenza la posizione della f.lli Baraldi nel contesto di azioni di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel sistema degli appalti pubblici.

Difatti, ai rapporti accertati nel 2011 con una ditta collusa con la criminalità organizzata ed interdetta dalla Prefettura di Reggio Emilia con determinazione confermata dal giudice amministrativo, si sono aggiunti altri elementi. Ci si riferisce al fatto che nella f.lli Baraldi è presente, sin dal 1999, un direttore tecnico che aveva fatto parte del management di una società di Genova riconducibile ad un personaggio, la cui famiglia è risultata contigua alla criminalità organizzata calabrese. Si tratta di una situazione non occasionale, considerato che la f.lli Baraldi e l'impresa genovese sono state impegnate insieme nell'esecuzione di appalti pubblici, ora oggetto di procedimenti penali anche per turbativa d'asta, reato che, con l'ormai prossima completa entrata in vigore del "codice antimafia", è destinato a diventare una delle possibili "situazioni spia" di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Peraltro, un elemento di aggravamento è rinvenibile nel fatto che in tali procedimenti sono attualmente indagati il citato direttore tecnico e un altro soggetto del gruppo dirigente della f.lli Baraldi, che è anche titolare di quote del pacchetto azionario.

Le situazioni appena accennate, lette in sistema, hanno costituito il fondamento della determinazione antimafia della Prefettura di Modena.

I provvedimenti di questo tipo, peraltro, costituiscono una misura preventiva che non si fonda su elementi probatori del livello richiesto nel procedimento penale, ma su fatti e situazioni acclerate e dotate di una valenza sintomatica e prognostica di possibili tentativi di infiltrazione criminale. Ciò nella logica di garantire quel presidio avanzato di tutela della legalità del processo di ricostruzione post sisma, su cui fanno perno il modello d'azione delineato dal richiamato decreto-legge n. 74 del 2012 e i discendenti indirizzi attuativi emanati dal "comitato grandi opere".

E del resto, la correttezza della linea seguita dalla Prefettura modenese è testimoniata dal fatto che, nei primi giorni del 2013, essa è stata confermata da provvedimenti di analogo tenore adottati dalle Prefetture di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno  
DE STEFANO

(29 gennaio 2013)



# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

N. S/2328

Roma, 21/05/2012

Al Sen. Carlo Giovanardi  
Senato della Repubblica  
R O M A

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 4-08933.

Con l'interrogazione in oggetto la S.V. chiede notizie in ordine al provvedimento con il quale la Prefettura di Modena ha negato alla società F.Ili Baraldi S.p.A. l'iscrizione nella *white list* dei fornitori e dei prestatori di alcune tipologie di beni e servizi, istituite dall'art. 5-bis del decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, avendo rilevato ostatività ai fini della prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

In effetti, la società è stata destinataria sul finire dello scorso anno di provvedimenti antimafia, con conseguente esclusione dalle *white list*, sulla base dell'istruttoria svolta dalla stessa Prefettura, secondo lo stringente sistema dei controlli prefigurato dal citato decreto legge n. 74, che ha coinvolto sia il Gruppo Interforze, operante presso la Prefettura, sia il GIRER, organismo, con compiti di analisi e informativi, istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza proprio per le esigenze connesse alla ricostruzione delle località colpite dal sisma del maggio 2012.

Gli accertamenti svolti hanno, in particolare, consentito di aggiornare situazioni che già nel 2011 avevano messo in evidenza la posizione della F.Ili Baraldi S.p.A. nel contesto di azioni di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel sistema degli appalti pubblici.

Difatti, ai rapporti accertati nel 2011 con una ditta collusa con la criminalità organizzata ed interdetta dalla Prefettura di Reggio Emilia con



# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

determinazione confermata dal Giudice Amministrativo, si sono aggiunti altri elementi.

Ci si riferisce al fatto che nella F.lli. Baraldi S.p.A. è presente, sin dal 1999, un direttore tecnico che aveva fatto parte del *management* di una società di Genova riconducibile ad un personaggio, la cui famiglia è risultata contigua alla criminalità organizzata calabrese. Si tratta di una situazione non occasionale, considerato che la F.lli Baraldi S.p.A. e l'impresa genovese sono state impegnate insieme nell'esecuzione di appalti pubblici, oggi oggetto di procedimenti penali anche per turbativa d'asta, reato che, con l'ormai prossima completa entrata in vigore del "Codice antimafia", è destinato a diventare una delle possibili "situazioni spia" di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Peraltro, un elemento di aggravamento è rinvenibile nel fatto che in tali procedimenti sono attualmente indagati il citato direttore tecnico e un altro soggetto del gruppo dirigente della F.lli Baraldi S.p.A., che è anche titolare di quote del pacchetto azionario.

Le situazioni appena accennate, lette in sistema, hanno costituito il fondamento della determinazione antimafia della Prefettura di Modena.

I provvedimenti di questo tipo, peraltro, costituiscono una misura preventiva che non si fonda su elementi probatori del livello richiesto nel procedimento penale, ma su fatti e situazioni acclarate e dotate di una valenza sintomatica e prognostica di possibili tentativi di infiltrazione criminale. Ciò nella logica di garantire quel presidio avanzato di tutela della legalità del processo di ricostruzione "post sisma", su cui fanno perno il modello d'azione delineato dal richiamato decreto legge n. 74 del 2012 e i discendenti indirizzi attuativi emanati dal "Comitato Grandi Opere".

E del resto, la correttezza della linea seguita dalla Prefettura modenese, è testimoniata dal fatto che, nei primi giorni di quest'anno, essa è



# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

stata confermata da provvedimenti di analogo tenore adottati dalle Prefetture di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO  
Prefetto Carlo De Stefano

A handwritten signature in black ink, appearing to read "C. De Stefano", written over the printed name.